

Te chësta rubrica gnará publiché de tan en tan val' documënt che ne dess nia jí a perde, mo sön chël ch'al ne gnará bonamënter mai scrit n articul.

I metun man cun na brosciüra stampada a Rorëi dô la sopoltöra dl dr. Jan Batista Alton y de süa neza Maria (6 d'aurí dl 1900) y venüda a bëgn dl fond "Studenti poveri" dl Ginase de chë cité.

Sön le fat de sanch che ti á tut la vita a chësc studié ladin y a süa neza cf. Claudia Crazzolaro: La tragica fine di G. B. Alton, te LADINIA XII (1988), pl. 211-218.

La brosciüra é gnüda ciafada dal signur Mauro Manica tla Biblioteca dla cité de Rorëi. Al signur Manica n bel dilan ch'al l'á metüda a desposiziun.

La Redaziun

In memoria

del

DOTT. GIO BATTÀ ALTON

Direttore

dell' i. r. Ginnasio superiore

di

ROVERETO.



ROVERETO
STAB. TIP. GRIGOLETTI
1900.



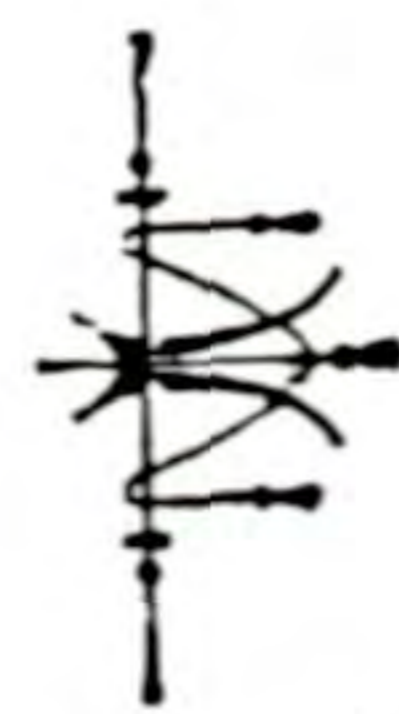
Un delitto atroce ha funestato il 3 aprile 1900 la città di Rovereto.

Il D.r **Giovanni B. Alton** i. r. direttore ginnasiale e la ventisettenne sua nipote **Maria** cadevano sotto la mano di volgare assassino.

Dire l'enorme impressione o meglio lo sgomento che ha prodotto in città la notizia del truce misfatto è impossibile.

Vorremmo qui raccogliere le dimostrazioni di viva condoglianza dell'intera città e quanto ne scrissero i patrii giornali, ma questo oltrepasserebbe di troppo la mole d'un opuscolo destinato a perennare nel collegio dei professori e fra la no-

stra studentesca la memoria d'un fatto ben doloroso. Ci limitiamo perciò a riprodurre i discorsi pronunciati sulla tomba delle vittime, ai quali facciamo precedere un cenno desunto dal N. 40 del *Corriere del Leno* ed una breve Biografia.



esso il nome di Rovereto correrà sui giornali, ma ciò non toccherà la squisitezza e mitezza d'animo, e la nota proverbiale onoratezza dei nostri concittadini ».

• •

« Si dice trattarsi di una storia d'amore, ma non era amore, era frenesia di animo marcito nel ludibrio dei vizi che inferociva !

« Come fu inaudita fra noi la pervertità di tanto misfatto, altrettanto commovente fu la dimostrazione di affetto, di compianto, di dolore che la città nostra intera tributò stamane ai poveri assassinati. Mai, a ricordo d'uomo ebbero luogo a Rovereto funerali così mesti, così pieni di tristezza, così affettuosi, e soprattutto così imponenti come quelli che seguirono oggi in onore del D.r Alton e della sua nipote. Il cielo stesso contribuiva a rendere più tetra, più mesta la scena dolorosa, ma vi contribuiva ancor più l'aspetto della città quieta, addolorata, coi negozi chiusi, coi lutti impresso in ogni cittadino. Oh quanta ricordanza che non si cancellerà mai dai nostri cuori ! Le lunghe file di studenti con le corone abbrunate, i professori desolatissimi, le autorità tutte, le associazioni, ed il popolo

« Se noi riandiamo le cronache roveretane dei tempi passati, almeno per quanto è rimasto negli archivi, non troviamo una tragedia di sangue che per efferatezza si assomigli a quella in cui furono vittime il D.r Giovanni Alton e la sua povera nipote. Abbiamo anche noi le storie di assassini, di omicidi, di rapine, di infanticidi.. abbiamo segnato anche noi con un qualche contributo, a seconda dei casi, tutti gli articoli del codice, ma una malvagità di crimine come quella commessa l'altro giorno in casa Pasquali, nè i viventi la ricordano, nè le cronache la rammentano ».

« Lodato sia Iddio, l'assassino non fu dei nostri, sarebbe un lutto, sarebbe una macchia incancellabile. Rovereto ed i Roveretani furono solo spettatori dell'atroce misfatto. Per

intero chesente, che piange, che prega da Dio un requiem per defunti ed una maledizione all'assassino, il popolo che nella scena straziante, dimostra la commozione del suo animo nobile, orando devotamente silenzioso al passaggio dei feretri, il popolo che comprende la immanità del delitto commesso da un furfante e vorrebbe vendicarla con uno di quelli slanci di furore che fanno nascere le rivolte! Ma più di tutto, più di tutto impressionavano quei poveri vecchi che seguivano piangendo la bara dei due morti, quei poveri alpigiani venuti attraverso le nevi per salutare i cadaveri dei loro cari così tristamente rapiti ai loro affetti, quelle povere vittime dell'altui malvagità, si vittime, giacchè l'ottimo D.r Alton manteneva del suo quelle due modeste famiglie che oggi ne seguivano il feretro, e che forse senza di lui, poverette come sono, dovranno languire.»

Dove poter trovar la forza per proseguire?

Anime care dei due morti, dal paese misticamente lontano, ove serene vi trovate, vi pervenga a conforto la nostra parola di compianto: il duolo dei Roveretani per voi, pel vostro caso miserrimo arrivi alle nubi lucenti d'amore e di pace, ed accom-

pagni le lagrime sante dei cari che qui senza volerlo, improvvisamente lasciate: vi giunga il ricordo di Rovereto, dei giorni tranquilli che qui passaste, della quiete amorosa che a voi spirava nella città buona ed onesta, ove eravate ospiti cari ed amati.»

« Addio, addio! Duri perenne la vostra memoria fra noi, la memoria della vostra fine, degli onori commoventissimi che riceveste oggi, la memoria che ricordi l'atto esecrabile, e la grande pietà che ebbe a destarne; ad onore della nostra città, a merito e gloria di voi, poveri morti! »



Cenni biografici.

Il D.r **Giovanni Battista Alton** nacque a Collfosco in Badia il 21 novembre 1845 da Francesco e Maria Pezcosta.

Frequentò per quattro anni la scuola popolare in patria e nel 1856 fu mandato a Bressanone ove superò i primi 6 corsi del ginnasio, cui poi assolse a Trento.

Presso la Facoltà filosofica dell'Università in Innsbruck venne approvato per l'insegnamento delle lingue classiche per gli Istituti tedeschi e italiani.

Conosceva le lingue tedesca, italiana, francese e ladina.

L'anno 1870 incominciò la sua

carriera quale professore supplente presso l'i. r. Ginnasio di Trento e due anni più tardi vi otteneva il posto definitivo.

Con decreto 18 luglio 1873 veniva, dietro sua domanda, tramutato all'i. r. Ginnasio di Praga-Neustadt, ove rimase fino al 1880, per passare in quell'anno a Vienna, professore all'i. r. Ginnasio dei Piaristi nell'VIII Distretto. Nel frattempo fu per 2 anni a Parigi per i suoi studi linguistici.

Con decreto 8 novembre 1899 veniva nominato da S. M. Direttore dell'i. r. Ginnasio superiore di Rovereto.

Della sua attività letteraria accenniamo qui quelle pubblicazioni delle quali si poté aver notizia:

Ein Worth zur Charakteristik der Charakter des Sophokles (1875-76).

Ladinische Idiome in Ladinien, Ampezzo, Buchenstein, Fassa, Gröden. (Innsbruck. Wagner 1879).

Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien. (1880).

Proverbi, Tradizioni ed Aneddoti delle valli ladine orientali. Ibid. (1881).

Einiges zu den Charakteren der Artussage (1883).

Li Romans de Claris et Laris (1884).

Rimes Ladines in pert con traduzion taliana dal D.r Battista Alton (1884).

Li Romans Marques de Rome (1889).

Enneberg in seinen wirthschaflichen und socialen Verhältnisse (Zeitschrift d. deutsch-oesterr. Alpenvereines 1890).

Anseis von Karthago (1892).

Chianties e stories ladines con vocabolario ladin-talian, metudes in rima dal D r Alton (1895).

Molti articoli in periodici letterari. Attualmente aveva sotto i torchi un lavoro, che trattava dei *Germanismi latenti nella lingua ladina*.

Discorso del prof. d.r B. Visintainer.

Genio del male, fossi rimasto nel tuo tetro abisso, ove sol regna nequizia e sangue. Sbucaستي, ahi sventura! dalle regioni d'averno e le tue gesta lasciarono orme funeste di ecicidio e di morte. Valiamo noi a misurare l'immensa ambascia, onde è stretto il nostro cuore? Siamo capaci di manifestarla a parole? Il linguaggio del nostro intenso dolore è il profondo silenzio. Vorremmo pur dire, ma la parola ci muor sulle labbra e ne fa le veci il pianto. Lagrime, orrore, silenzio, ecco lo stato nel quale ondeggia il nostro spirito in questi ultimi dì, in questo luttuosissimo istante. Una mano più che unghia feroce di belva, armata di ferro omicida troncò in barbara guisa la

vita a chi arrideva un quieto avvenire allietato da affetto, da stima, da riconoscenza sentita. O Alton nostro desideratissimo, venisti or fa poco tempo tra noi, e qui dovea colpirti sì tragica fine. Al sol ricordarlo si spezza il cuore pel raccapriccio.

Chiamato egli alla direzione del nostro ginnasio lo fece oggetto tanto del suo illuminato sapere e delle sue cure amorose. Forte di vasta scienza e profonda, dottissimo sul campo delle lingue classiche e delle romanze, fu maestro e consigliere amato, apprezzato alla gioventù. Ben lo sanno, ch'io dico il vero, e Trento e Praga e Vienna e Rovereto. Figlio di terra ladina sacrò la sua mente a farne conoscere la lingua rascuotendo il plauso dei dotti. Illimitata fiducia avea perciò riposto in lui l'autorità e lo volle alla testa del nostro Istituto. Egli venne, si presentò a noi e ci disse, che si sarebbe legato a noi col cuore di collega leale, di amico sincero, schietto. E furono veritiere parole le sue, e la esperienza, benchè breve, ci apprese che in quell'animo generoso aveano stretto amicitia, e scienza, e modestia, e senso di affetto. Esultarono davvero i nostri cuori; un'aura di amicizia tutta si diffuse a noi dintorno, cara davvero e soave.

Mite d'animo, gentile nei modi, parco ma affettuoso nelle espressioni, si studia farsi sempre più dappresso ai colleghi ed ai discepoli. Lungida far pesare la sua autorità si mostra eguale agli altri, ne rispetta le opinioni e noi tutti ci stringemmo a lui colla dilezione più ossequiosa, più docile, più efficace. La sua presenza era desiderata, cercata, amata.

Vero educatore conosce la gioventù e la guida con sapienza alla meta colla parola e coll'esempio. Alla giustizia vuol compagna opportuna indulgenza, domanda applicazione ma non aggrava, infligge la pena a chi l'ha meritata, ma al pentito si mostra benevole e gli elargisce il perdono; a tutti è tenero padre.

Amante dell'ordine in sè medesimo, vuole sia osservato con esattezza e dai colleghi e dai discepoli: esige disciplinato contegno nella scuola e nella chiesa: da sincero ed aperto credente ispira coll'esempio sentimenti di fede, di religiosità e di devozione. Le energiche e savie disposizioni rispecchiano un animo, che conosce la sua missione elevata, ed usa ogni mezzo prudente per riuscire a buon termine.

Alton era l'uomo, che poggiava sopra salde basi, modello d'insegnante e di superiore, chiamato perciò a far

del gran bene e a lasciare in benedizione la sua memoria. Si smarrisce la mente al lugubre pensiero, che una sì preziosa esistenza siasi spenta su vigoroso stelo dopo soli pochi mesi di attività tra noi, quando ci confortava dolce e fondata speranza di ammirarla per qualche anno astro benefico di un fausto avvenire per la vera scienza e per la educazione della gioventù studiosa. Qui il pensiero s'arresta immobile, più si caccia dalla mente e più fuesto si fa innanzi allo spirito; più inquieto, più agitato, accasciato, affranto, si appalesa il cuore.

Povero **Alton!** A soli 55 anni, nel vigor delle forze, vedersi d'un tratto innanzi agli occhi la morte, pensare alla sorte eventuale tristissima della nipote, a cui fu più che padre: che orrore, che ambascia, che strazio! Non aver sospetto alcuno di male, trovarsi tranquillo nella propria stanza, pensare alle dolci occupazioni dello studio: ed improvvisamente esser a fiera tenzone con un assassino spietato, senza difesa, senza speranza di poter resistere, situazione orribile oltre ogni dire! Innanzi a scena sì raccapricciante non v'è che il compianto, non v'è che lo sdegno furente.

Giusto Iddio, e fia inulto sì crudo misfatto?

Vivi, anima eletta, nel Cielo premio ai forti, ai generosi, ai magnanimi. La ricordanza della tua persona alleggerà ognora attorno a noi cinta di maestà fulgente di meriti, degna di benevolenza, di ammirazione, di animo grato.

La luttuosa tua fine sarà oggetto di compassione sino ai più tardi uipoti, ricorderemo nel cordoglio perenne e nel sentimento di reverente affetto le tue doti egregie, invidiabili. Vivi beato: oprasti da vero sapiente, cadesti vittima innocente di efferato livore. Vale. Il tre aprile di questo secolo morente sia a te, alla tua nipote principi di eterno gaudio. Vale ti dico ancora, vale, anima grande: il ginnasio roveretano si rammenterà di te in ogù tempo col più vivo sentimento di stima, di riconoscenza di dolore. Vale.



In Cimitero.

A che venimmo ? e perchè dunque ha vinto
tal lutto i nostri cor?... Fia ver? Oh ciel!
Lui bieca mano tragica ha sospinto
ne 'l silenzio profondo de l'avel.

Oh di fatal! Si versi un rio di pianto;
colleggi, orsù, spargiam di polve il crin:
è muto il cor di chi n'amò cotanto
e ne reggea ne 'l lungo arduo cammin.

Giovani, de la patria o dolce speme,
copritevi di lutto e di squallor:
che v'ami al par di quei, cui morte or preme,
non àvvi che un fratello o un genitor.

O Cittadini, il cuor fasciamo omai
de la più cupa tenebra di duol:
rifulger forse non vedrem più mai
virtù sì bella sovra il nostro suol.

O dolce padre, o duce più diletto
di quanti mai natura ne largì,
accogli i sensi de l'immenso affetto
che gementi t'offriamo in questo dì.

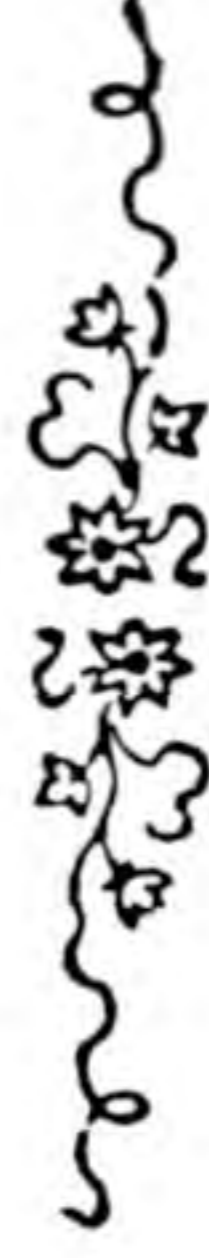
Su l'urna tua verremo ad ogni aurora
a dar sovr' essa a piene mani i fior;
la tua vedremo uscirne anima allora
lieta ridente al meritato amor.

Sì, di mirare aleggiar tu' imago
via via per l'aura allora ne parrà;
che tu del nostro amor sei lieto e pago,
il mormorar tuo dolce a noi dirà.

E tu, fanciulla, o vago fior reciso
in mezzo al riso — del tepente april,
brilla con Lui beata in Paradiso
col quel sorriso — che ti fea gentil.

Rovereto, 6 Aprile 1900.

Prof. GIUS. BRIDI.



Discorso dello studente Bonfanti dell' VIII Corso.

Ed io pure parlerò di te, amato direttore: e parlerò a nome di tutti i tuoi discepoli. Eri buono, colto, mite e ci scortavi alla meta non con la durezza del rimprovero amaro, ma con la persuasione efficace. Eri venuto da poco tempo fra noi, e i nostri cuori s'erano già legate a te con vincoli di tenero affetto, di rispettosa riverenza. E noi comprendemmo il tuo gran cuore di padre e l'amammo.

Ogni qual volta nelle tue parole si sentiva lo studio continuo di giovare a noi e a questi nostri studî, le nostre anime giovani si elevavano a te, piene di riconoscenza, perchè ci facevi amare lo studio, piene d'entusiasmo, perchè trasfondevi in noi il sentimento della bellezza, che tu

comprendevi. Quante volte non pensammo che, quando ci saremmo dati a studî più seri, avremmo parlato di te, come di coïui che destò nelle nostre anime l'amore per l'arte e per le antiche produzioni di essa! E fosti spento!... Ma quel braccio assassino sparse te solo, non già i sentimenti del nostro cuore che vivranno eterni. Alla notizia terribile e inaspettata, noi sentimmo uno schianto, come se dalle anime nostre fosse stato strappato qualcosa di vitale, di necessario.

Ne io ripeterò le solite lodi! L'affetto e il dolore de' giovani non si manifestano a parole. Ora tu sei nel numero de' nostri cari, che dormono il sonno eterno, e le nostre preci saliranno al cielo fervide anche per te, come per i babbi nostri, per le nostre mamme, per i nostri congiunti. Trarremo frequenti, amatissimo padre, all'urna tua a spargere una lacrima, a innalzare una prece, a formarci a virtù.

A nome de' condiscipoli dell'ottavo corso, che più degli altri ti compresero e più degli altri speravano in te, e a nome di tutti gli studenti del ginnasio, io ti saluto con l'animo straziato.

Escenda teco sotterra questo saluto semplice e sincero de' giovani che t'amavano e che tu amavi.

**Discorso dello stud. del VII Corso
Artemio Springhetti.**

Condiscepoli del VII Corso!

Era la mattina del 3 Aprile; dopo essere stato lungamente con noi, il nostro amatissimo Direttore e Dcente tornava allo studio nella quieta sua stanza. Ma ah! quivi una mano guidata da terribil ferocia, una mano d'assassino Lo colpiva, togliendogli a un punto e la parola e la vita!

Caro Direttore, quale dovette essere l'angoscia, lo strazio, che Ti serrarono il cuore, quando all'occhio Tuo morente apparve il sogghigno efferato dell'omicida! Era dunque uomo, o belva chi Ti trafisse?

Fratelli, che tali siamo qui innanzi al Padre nostro, era buono, semplice, schietto il nostro Direttore,

il quale, più che autorità di superiore, usò con noi amore di padre. Mite e giusto ad un tempo, Egli era a noi modello nel lavoro e nel dovere. Ben lo seppe il nostro giovane cuore, che fu tutto suo, benchè Egli dimorasse così breve tempo tra noi. Venite e spargete di fiori la terra, che sta per accoglierlo. Oh! non piangete; perch'io Lo vedo lassù, che ci sorride, che ci ama sempre: Lo vedo beato della lunga eredità d'affetti, ch'Egli lasciò qui nei nostri cori.

Verremo spesso a salutarti, e Tu aleggerai a noi d'intorno rimembrandoci le sapienti parole, con cui Ti studiavi d'incamminarci sul sentiero della scienza e della virtù.

Padre, addio!



Commissario delle Marcie — Comando (i. r.) di Piazza — Comando (i. r.) di Gendarmeria — Congregazione di Carità — Corpo docente e scolaresca dell'I. R. Scuola Reale Elisabetтина — Corpo docente e scolaresca dell'I. R. Istituto magistrale maschile — Corpo docente e scolaresca dell'I. R. Ginnasio superiore — Corpo docente e scolaresca della civica Scuola popolare maschile — Dame inglesi St. Croce — Direzione della civica Scuola popolare femminile — Direzione delle Società magistrali tridentine — Direzione delle Scuole medie cittadine in Ala — Dirigenza Telefonica — Telegrafica — Fabbrica (i. r.) tabacchi in Sacco — Ginnasio comunale, Trieste — Ginnasio (i. r.) superiore in Trento, sezione italiana e sezione tedesca — Ginnasio princip. Vescovile, Trento — Ginnasio domestico dei R.R. P.P. Francescani — Giudizio (i. r.) di Rovereto — Giudizio (i. r.) di Nogaredo — Istituto (i. r.) magistrale femminile Trento — Impresa messaggerie Marcelli — Lega nazionale — Municipio di Rovereto — Municipio di Mori — Municipio di Ala — Museo civico — Orfanatrofio maschile cogli alunni — Orfanatrofio femminile colle alunne — Organizzazione del partito socialista (Comi-

Elenco delle Corporazioni

che presero parte ai funerali.

Accademia degli Agiati — Amministrazione superiore della Posta — Asilo infantile — Assicurazioni generali, Venezia — Associazione mutuala fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza del Trentino — Banca mutua popolare — Biblioteca civica — Biblioteca pop. — Camera degli Avvocati — Camera di Commercio e d'Industria — Capitano (i. r.) distrettuale — Capostazione e Ferrovia — Capo ufficio (i. r.) delle Imposte — Casino sociale dei pubblici funzionari civili — Cassa ammalati — Cassa di Risparmio — Circolo commerciale — Circolo operaio — Commissariato (i. r.) superiore di Finanza — Commissariato (i. r.) della Guardia di Finanza —

tato) — Procura (i. r.) di Stato —
 Padri (R.R) Francescani di S. Rocco
 — Redazione « Corriere del Leno »
 — Redazione « Raccoglitore » —
 Scuola popolare e civica di Trento
 — Scuola (i. r.) media di commercio,
 Trento — Scuola (i. r.) professionale
 Trento — Società degli Alpinisti
 trentini — Società politica — So-
 cietà per l'incremento dei forestieri
 — Società d'abbellimento — Società
 magistrale di Vallagarina e laterali
 — Società degli Amici della Scuola
 — Società lavoratori e lavoratrici
 — Società Veterani — Società fra
 gli Impiegati, impieg. ausiliari ecc.
 — Società cooperativa — Società di
 mutuo soccorso fra gli artieri —
 Società teatrale — Società agraria
 roveretana — Società pellattieri —
 Tribunale (i. r.) circolare — Vete-
 rinario civico — Ufficio (i. r.) edile
 — Unione ginnastica.

Telegrammi e Lettere di condoglianza

Arco, Municipio — Bressanone,
 Ginnasio Vicentino — Bolzano, i. r.
 Scuola reale inferiore — Bolzano,
 Ginnasio privato — Capodistria, i. r.
 Ginnasio sup. — Graz, Ginnasio pri-
 vato pareggiato — Hall, i. r. Gin-
 nasio « Franz Iosef » — Innsbruck,
 Istituto magistrale maschile e fem-

minile — Levico Municipio — S. t
 Michele, Istituto agrario provinciale
 — Trento Municipio — Trento Con-
 siglio scolastico — Trento, Consiglio
 provinciale d'agricoltura — Trieste
 i. r. Scuola industriale — Vienna
 i. r. Ginnasio dell'VIII distr.



Gio Batta dottor Alton

A LV ANNI

IL DÌ III APRILE MDCCCC
SPENTO DA MANO ASSASSINA

TE

MITE SAPIENTE AMOROSO DIRETTORE

PIANGONO

◀GLI ALUNNI DEL ROVERETANO GINNASIO

E LA INTERA CITTÀ

◀COMMOSSA ATTERRITA DALL'ORRENDO MISFATTO

LACRIME E PRECI SUL TUO SEPOLCRO

QUALI A FIGLIO ADOTTIVO CARISSIMO

TRAGICAMENTE PERDUTO

CONSACRA

VOLGENDO LO SGUARDO A QUEL DIO

◀CHE ARMA IL BRACCIO DELLA TERRENA GIUSTIZIA

PERCHÈ INESORABILMENTE PUNISCA

A SÈ

IL PIETOSO DIRITTO DEL PERDONO

RISERVANDO

PER CHI PENTITO LO IMPLORA

**Si aggiungono qui le iscrizioni
pubblicate dai congiunti e dagli amici
sui ricordi mortuari.**

VITTIMA INNOCENTE
DI EFFERATO ASSASSINO

Gio Batta dottor Alton

da Colfosco in Badia

DIRETTORE DELL' I. R. GINNASIO

IN ROVERETO

IL 3 APRILE 1900

A SOLI 55 ANNI

NELLA SUA ABITAZIONE

QUIETO ASILO ALLO STUDIO

VENIVA RAPITO ALL' AMORE ALLE SPERANZE
DELLA SCUOLA E DELLA SCIENZA

COLL' UNIVERSALE COMPIANTO

FORTE DI SAPERE VASTO PROFONDO

MAESTRO DISTINTO

EDUCATORE ILLUMINATO SAPIENTE

CRISTIANO CONVINTO ESEMPLARE

MERITÒ OVUNQUE AFFETTO STIMA AMMIRAZIONE

IDDIO BENIGNO

RIMERITI COLL' ETERNO GAUDIO

IL SACRIFIGIO DI SÌ PREZIOSA ESISTENZA

UNA TRAGICA MORTE

PER MANO

DI EFFERATO ASSASSINO

IL DÌ NEFASTO III APR. MCM

RAPIVA ALL' AMORE

DEL GINNASIO ROVERETANO

IL SUO NOVELLO DIRETTORE

Alton dottor Gio Batta

da Colfosco di Badia

NELL' ETÀ DI ANNI 55

Dio solo vendica il sangue dei giusti

I CONGIUNTI E LA CITTÀ

ESTERREFATTI

PREGANO

PACE ALL' ESTINTO